

PROSA



Romolo il grande è uno dei lavori teatrali di Dürrenmatt più comici e insieme più pessimistici. Scritto nel 1949 è stato più volte rielaborato dall'autore fino all'edizione definitiva del 1964. *"Commedia storica, storicamente inverosimile"*, rappresenta il tardo impero romano alla vigilia della sua caduta. Un impero che era riuscito a sopravvivere basandosi sull'ideale di uno stato autoritario, facendo leva sull'oppressione e la violenza. Pare che l'ultimo imperatore voglia consacrarsi unicamente all'allevamento di polli.

Sono inutili gli appelli dell'imperatrice che vuole risvegliare le ambizioni del regale consorte.

Nello sfacelo generale i ministri degli interni e della guerra tentano invano di tenere alta la bandiera di un antico splendore. A corte gli unici funzionari ancora efficienti sono il cuoco e i due camerieri.

A rompere l'idillio imperiale giunge a chiedere asilo l'imperatore bizantino con il suo seguito di vetusti cerimonieri.

Reduce da una prigionia in Germania di cui porta i segni di atroci torture, ormai ritenuto disperso, giunge inaspettato anche il fidanzato della figlia dell'imperatore e, intanto, l'esercito invasore si avvicina sempre di più. Situazioni comiche e satira amara si incrociano verso un epilogo inaspettato. Alla testa dell'Impero c'è un uomo che non vuole più corrispondere alle aspettative e alle richieste di dominio dei Romani: un pazzo che alleva galline, un burattino apparentemente rimbambito, disprezzato da tutti per la sua manifesta debolezza nel comando.

In realtà, la maschera del pazzo è solo una simulazione e serve ad esprimere il suo rifiuto; Romolo vuole il declino del mondo nel quale vive perché non crede più negli ideali di tale mondo e non vede che il loro rovescio e i crimini con i quali essi vengono favoriti. Romolo appare "grande" poiché è l'unico ad aver riconosciuto il carattere grottesco della realtà e ad essersi deciso a recitare il ruolo del clown a occhi aperti in questo universo del grottesco.

Deriso e disprezzato da tutti per la sua apparente imbecillità, agli occhi di Dürrenmatt egli diventa una figura non priva di una sua grandezza tragica; ideale di eroismo veramente stoico si propone al

19-20-21 dicembre 08

Doppia Effe

Mariano RIGILLO

Anna Teresa

ROSSINI

ROMOLO

IL GRANDE

**Una commedia
storica che non si
attiene alla storia**

di Friedrich Dürrenmatt

traduzione di Aloiso Rendi

con Virginio Zernitz, Norma Martelli, Luciano D'Amico, Antonio Fornari, Liliana Massari, Francesco Sala, Francesco Cutrupi, Davide D'Antonio, Francesco Frangipane, Roberto Pappalardo, Lorenzo Praticò, Alfredo Troiano

scene e costumi
Lorenzo Ghiglia

musiche Lino Patrino

disegno luci Luigi Ascione

regia Roberto Guicciardini

**Domenica 21 dicembre,
ore 11.00**

**SCORRERIE CORSARE
INCONTRI/WORKSHOP
CON GLI ARTISTI**

pubblico in maniera molto divertente: l'idea centrale della commedia, quella dell'eroe misconosciuto da tutti nella sua vera grandezza, viene esposta facendo uso di gags cabarettistiche e di esagerazioni grottesche, in un linguaggio insieme espressivo e di grande effetto.